

# SEI BELLA, DUNQUE VALI OGGI L'ESTETICA SI FA ETICA

Il conflitto volontà/materialità ha preso il posto del dualismo anima/corpo e condiziona le nostre vite  
Le riflessioni della filosofa Michela Marzano, tra i protagonisti del Festival filosofia 2017 dedicato alle arti

## VERA FISOGNI

**P**ensatrice dotata di non comune sensibilità narrativa, la professoressa Michela Marzano insegna Filosofia morale e dirige il Dipartimento di Scienze sociali all'Università Paris V - René Descartes. Autrice del long seller "Volevo essere una farfalla" (Mondadori) e del più recente "L'amore che mi resta" (Einaudi), al Festival filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, dedicato alle arti, porta a tema alcune delle sue ricerche teoriche più importanti, nella conferenza "Corpo-Immagine. L'imposizione dei canoni estetici" (17 settembre, ore 18, a Sassuolo).

**I filosofi si sono occupati molto di anima, ma poco del corpo. Perché?** Più che disattenzione, c'è stata - da parte della filosofia - la volontà di non occuparsi del corpo, considerato per secoli la parte più volgare e meno interessante dell'essere umano. Da Platone a Cartesio - spiega Marzano, dal 2013 deputata del Parlamento italiano, eletta con il Pd, oggi nel Gruppo Misto - si è affermato il dualismo tra il livello elevato (pensiero) e quello basso (corpo), che ha portato i pensatori a preferire la "parte nobile". Con la rivoluzione fenomenologica (Sartre, Merleau Ponty) il corpo è stato rivalutato, non trattandosi di un semplice "oggetto" ma dell' "oggetto che noi siamo", situato al crocevia tra essere e avere. Se ci pensiamo, io ho il mio corpo e, nello stesso tempo, sono il mio corpo. Si è trattata di una

parentesi, perché poi si è tornati alle vecchie abitudini. **Non nel suo caso, autrice di studi fondamentali, come "Penser le corps" (Puf) del 2002.**

Per me il corpo è centrale, perché ognuno incontra gli altri, e si apre al mondo, lo gusta attraverso il proprio corpo. Lo considero specchio e maschera: da un lato, mostra agli altri una serie di verità su noi stessi; diventa però spesso maschera, perché da come mi vesto, mi trucco, mi pettino, cerco di nascondere qualcosa di me che non mi piace o che vorrei gli altri vedessero in modo migliore. Da sempre ho trovato interessante riflettere sull'ambivalenza tra essere e apparire, cioè su cosa compare e scompare di noi, anche per ragioni biografiche ("Volevo essere una farfalla" è il racconto dell'esperienza dell'anoressia vissuta dalla pensatrice, ndr).

**Che peso hanno i canoni estetici nella vita di ogni giorno?**

Il problema vero è che i canoni estetici sono diventati etici. Siccome si parla sempre meno di anima e di corpo, cioè del più classico dualismo antropologico, nella società contemporanea c'era bisogno di ricostituire quell'antagonismo sotto altre forme. Ecco affermarsi il binomio volontà/materialità, intrecciato al mito del controllo. I canoni estetici sono un modo di controllare il corpo con un risvolto etico.

**Chi è obeso o sovrappeso è spesso soggetto a un giudizio morale.**

Esattamente. Una persona grassa, soprattutto se donna, viene considerata come "inaffidabile"

e quindi in un certo modo "colpevole". Vedere un corpo appetitoso fa pensare all'incapacità di esercitare su di sé il controllo, a una mancanza di forza morale. In questo senso, il sovrappeso viene considerato un fattore di svantaggio sociale, che si riflette poi in comportamenti discriminatori (colloqui di lavoro, assunzioni, assegnazioni di incarichi o di opportunità).

**La tendenza genderless degli ultimi anni va oltre i canoni estetici.**

Andare al di là degli stereotipi di genere è un fenomeno ciclico. Però, quando ci si libera da alcune gabbie, si finisce per entrare in altre. Il corpo "gender free" deve essere tonico, androgino...

**Perché non siamo capaci di accettare che il corpo invecchi?**

È un grande paradosso del mondo contemporaneo. Si rivaluta la memoria, ma il corpo non deve ricordare il tempo che passa. Il fatto è che, inevitabilmente, la condizione corporea mette davanti agli occhi - i nostri, quelli altrui - la fragilità della condizione umana: è un limite e accettarlo diventa faticoso.

**Nell'epoca della globalizzazione e dell'uniformità culturale, restano ancora marcate le differenze antropologiche tra Occidente e Oriente, proprio sul tema del corpo.**

Le radici culturali dell'Occidente si basano sulla vita che ha un principio e una fine. Il fatto che si creda o meno in un aldilà o nella risurrezione della carne, non cambia le carte in tavola. La vita ha un limite; il corpo lo evidenzia. Non conosco in modo approfondito le tradizioni orientali, ma la teoria della reincarna-

zione implica una ciclicità che fa spazio all'idea della trasformazione. Il dualismo dell'occidente si contrappone al monismo orientale, con visioni del mondo, e della corporeità, conseguenti.

**L'imposizione dei canoni estetici conta davvero nei disturbi alimentari? O si tratta, piuttosto, di un problema relativo all'immagine di sé?**

Io credo che conti relativamente poco la questione estetica. Il problema è la valutazione etica dell'apparenza estetica. Quello che si cerca di dare attraverso il controllo ossessivo - fame, istinti, materiali - è il tentativo disperato di essere amati, riconosciuti. Si cerca di essere all'altezza di un modello perfetto. Si controlla il cibo per controllare il corpo, per controllare l'immagine e per attrarre lo sguardo dell'altro. C'è sempre un problema di riconoscimento mancato. Ancora oggi, tante donne che leggono "Volevo essere una farfalla" (2011) mi scrivono riconoscendosi in questa condizione, che anch'io ho sofferto.

**Come spiega il successo di un film come "The Shape of Water", in cui il regista Guillermo Del Toro racconta la storia d'amore tra una donna sordomuta e un mostro marino?**

Il fatto che abbia successo un film in cui si cancellano i canoni estetici entra nel tema di una cultura in cui si va promuovendo una certa linearità, come si diceva prima a proposito del "genderless". Quello di "La bella e la bestia" è uno dei "topoi" che tornano con una certa costanza. Si può ridurre al principio che: «tutto quello che conta è sempre altrove». Si passa, cioè dal tutto estetico al suo contrario.



Una persona grassa soprattutto se donna viene considerata come "inaffidabile"

MICHELA MARZANO  
FILOSOFA A PARIGI, UNIVERSITÉ PARIS V

**A ingresso libero**

## Week end tra conferenze mostre, idee



Al tema delle "arti" è dedicato il Festival filosofia 2017, appuntamento con i maggiori pensatori, nelle piazze di Modena, Carpi e Sassuolo, da domani a domenica. Quest'anno tra i protagonisti - oltre alla filosofa Michela Marzano, qui intervistata - si ricordano, tra gli altri, il priore di Bose Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Brunello Cucinelli, Roberto Esposito, Umberto Galimberti, Massimo Recalcati, Emanuele Severino, Carlo Sini, Silvia Vegetti Finzi e Remo Bodei. Sono previste performance del premio Oscar Nicola Piovani, di Corrado Augias, Alessandro Preziosi, Teresa De Sio, Luca Barbarelli. Tutti gli incontri sono gratuiti e al centro di un programma ricchissimo di mostre, spettacoli, eventi gastronomici, appuntamenti per i bambini. Info: [www.festivalfilosofia.it](http://www.festivalfilosofia.it)



Che cos'è la bellezza? Almeno per la moda, oggi, l'idea prevalente è l'assenza di canoni estetici. Uno dei teorici di maggior successo di questo mainstream è Alessandro Michele, direttore artistico di Gucci, che ha mixato generi, stili e idee di eleganza. Nella foto una modella in total look di Gucci

